

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente **VENANZETTI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza» (291)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3
CAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze	2, 3
FINOCCHIARO (PSI)	3
SANTALCO (DC), relatore alla Commissione .	3

«Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza» (292)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 4, 5, 8 e passim
BERLANDA (DC)	9
BONAZZI (PCI)	9
CAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze	6, 7, 8
FINOCCHIARO (PSI)	5, 6, 9
SANTALCO (DC), relatore alla Commissione .	8, 9
SEGA (PCI)	7, 8, 9 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 16,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza» (291)
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza», il cui esame era stato sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Essendo assente il rappresentante del Governo, la seduta è sospesa per un quarto d'ora nella speranza che arrivi prontamente.

I lavori vengono sospesi alle ore 16,47 e sono ripresi alle ore 17,00.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si scusa per l'involontario ritardo che ha fatto slittare di qualche minuto l'inizio dei lavori di questa Commissione, ma era necessitato ad essere presente alle votazioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Nel riprendere la nostra discussione, comunico alla Commissione il testo dei pareri pervenutici dalla prima e dalla quarta Commissione in merito al disegno di legge n. 291.

Il parere della 1^a Commissione così recita:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole al suo ulteriore *iter*.

Andrà peraltro chiarita l'efficacia temporale del provvedimento sulle procedure concorsuali eventualmente in corso, allo scopo di evitare ingiustificate discriminazioni.

Attenta verifica andrà altresì compiuta relativamente agli effetti della normativa da costruire tenendo conto, in un ragionevole equilibrio complessivo, della necessità di evitare innovazioni che, nei fatti, possano restringere o addirittura eliminare le possibilità di accesso dall'esterno.

Risulta infine consigliabile differenziare il punteggio attribuito agli ufficiali e ai sottufficiali provenienti dalle altre Forze armate, equiparati dall'attuale formulazione dell'articolo unico del disegno di legge».

Il parere della 4^a Commissione è il seguente:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole, per quanto di propria competenza.

I senatori dei Gruppi Comunista e Sinistra indipendente hanno dichiarato la loro astensione».

FINOCCHIARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, nella scorsa seduta era stato presentato ed illustrato un emendamento all'articolo unico del presente disegno di legge da parte del Governo che così recita:

All'inizio dell'articolo unico, le parole da "La lettera *d*) del secondo comma" fino a "è sostituita dalla seguente" sono sostituite dalle seguenti parole: "Le lettere *a*) e *d*) del secondo comma dell'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, sono sostituite dalle seguenti:

a) diploma di maturità tecnica commerciale: cinque ventesimi; la stessa maggiorazione è attribuita per il diploma di maturità tecnica nautica, nei soli confronti dei partecipanti al concorso per il contingente di mare.

Vorrei, in questa sede, presentare un subemendamento all'emendamento governativo tendente a sostituire alle parole «5 ventesimi» le parole «6 ventesimi».

Infatti i 5 punti citati nell'emendamento governativo sono riservati esclusivamente a periti commerciali e a capitani di lungo corso e mi pare assurdo che si consenta a dei nostromi di poter superare nei punteggi dei diplomati di istituto nautico. Sostituendo ai 5 punti i 6 punti, mi sembra che un minimo e giusto vantaggio rimanga a favore di coloro che hanno una specializzazione che, a mio avviso, dovrebbe essere rispettata.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole sia all'emendamento governativo, che al subemendamento testè presentato dal senatore Finocchiaro.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. A mio parere era già troppo aver stabilito il punteggio di cinque ventesimi, senatore Finocchiaro, ma se il suo emendamento si propone una maggiorazione di un solo ventesimo a tale limite, mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il subemendamento presentato dal senatore Finocchiaro.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento all'articolo unico del disegno di legge presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo risultante dalle modifiche approvate:

Articolo unico.

Le lettere *a*) e *d*) del secondo comma dell'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, sono sostituite dalle seguenti:

«a) diploma di maturità tecnica commerciale: 6 ventesimi; la stessa maggiorazione è attribuita per il diploma di maturità tecnica nautica, nei soli confronti dei partecipanti al concorso per il contingente di mare»;

«d) precedenti di carriera e benemerienze militari, civili e di servizio:

3 ventesimi per ogni medaglia d'oro al valor militare o al valor civile;

2 ventesimi per ogni medaglia d'argento al valor militare o al valor civile o per promozione straordinaria per merito di guerra;

1 ventesimo per ogni medaglia di bronzo al valor militare o al valor civile, per ogni croce di guerra al valor militare o per promozione straordinaria per benemerienze di servizio; qualora il candidato sia decorato con più medaglie al valor militare o civile, si tiene conto soltanto della decorazione cui è attribuito il maggior punteggio;

0,50 ventesimi per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi di campagna di guerra e per ogni encomio solenne o attestato di benemerienza;

1 ventesimo al concorrente avente il grado di appuntato;

2 ventesimi per gli ufficiali ed i sottufficiali provenienti dalle altre Forze armate in servizio o in congedo e per i sottufficiali in congedo della Guardia di finanza;

1 ventesimo per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi di effettivo servizio nella Guardia di finanza, fino ad un massimo di 4 ventesimi. Nel computo del servizio prestato è considerato anche il tempo trascorso, per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, in luoghi di cura, in licenza di convalescenza o in aspettativa».

È approvato.

«Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza» (292) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza» (292) di cui avevamo sospeso l'esame dopo la chiusura della discussione generale.

Sono pervenuti alla Presidenza di questa Commissione i pareri della 1^a e della 5^a Commissione su questo disegno di legge.

Il parere della 1^a Commissione è il seguente: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole per quanto di competenza.

Richiama peraltro l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di approfondire la congruità del penultimo capoverso dell'articolo 2, in base al quale i brigadieri in servizio permanente aspiranti al concorso di ammissione, ivi disciplinato, dovranno essere muniti di apposito titolo di studio: sembrerebbe infatti sufficiente al

riguardo la previsione di una opportuna anzianità di servizio, secondo quanto già richiesto dall'articolo prima menzionato».

Il parere della 5^a Commissione è il seguente:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

FINOCCHIARO. Vorrei, signor Presidente, avanzare una proposta di rinvio per l'ulteriore esame di questo disegno di legge. È infatti questo un provvedimento di notevole gravità per le conseguenze che potrebbe produrre sui livelli professionali della Guardia di finanza, per cui mi sembra utile concedere un ulteriore momento di riflessione e di approfondimento ai colleghi, anche per consentire di acquisire le valutazioni in proposito del Ministero e dei vertici della Guardia di finanza. Questo provvedimento, a mio avviso, tende a creare una situazione paradossale; un giovane che esce dalla scuola media superiore ed entra nell'accademia della Guardia di finanza deve frequentare due anni di corso più altri due anni di corsi applicativi, con la possibilità di ripetere un solo anno. Dopodiché diventa sottotenente, o va a casa. Con questo disegno di legge si tende ad introdurre il principio che i marescialli, che hanno cinque anni di anzianità, senza titolo di studio, abbiano la possibilità di accedere a dei corsi speciali e, dopo solo quattro mesi, diventino sottotenenti. Frequentano poi cinque mesi di corso applicativo e se bocciati, ripetono il corso applicativo dopodiché non vanno a casa, ma diventano ufficiali di complemento anche se bocciati per la seconda volta. Come è possibile approvare un provvedimento di questo tipo senza un momento di riflessione? Era infatti, imprevedibile che il disegno di legge fosse inserito nell'ordine del giorno una settimana dopo che il Governo aveva accettato di sospendere l'esame per approfondimenti. Considerata la gravità del provvedimento, sarebbe stato necessario avere più tempo a disposizione per arrivare anche ad un accordo tra i Gruppi.

Il disegno di legge in esame degrada i ruoli degli ufficiali. Una esemplificazione: un brigadiere arruolatosi a diciotto anni potrebbe dopo sette anni diventare ufficiale, percependo gli stipendi del grado; un giovane invece che termina gli studi regolari per entrare nel ruolo degli ufficiali deve fare due anni di corso più due anni di applicazione. Nel momento in cui abbiamo trasferito alla competenza della Guardia di finanza una serie di compiti di sorveglianza, di controlli valutari, di competenze istruttorie, mi pare assurda la presentazione di un provvedimento di questo tipo. Propongo di rinviare l'esame anche per coordinare una serie di emendamenti: non si tratta di schierarsi tra i vincitori e sconfitti, ma di riflettere su un disegno di legge che crea grossi problemi di coscienza.

PRESIDENTE. Nella precedente seduta fu chiesto al Governo di prendere nota delle osservazioni formulate in modo da poter avere nella settimana successiva qualche idea circa il suo orientamento. Non so se il Governo è in grado di esporci il suo pensiero in relazione ai rilievi formulati dai componenti della Commissione e riassunti dal senatore Finocchiaro.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei ribadire la filosofia generale che ispira il provvedimento: si vuole fare in modo che sia ampliata l'area nella quale si possano reclutare ufficiali della Guardia di finanza, ovviamente non a scapito della qualità. Occorre tener conto che la legge in vigore consente ai marescialli di poter frequentare, dopo aver vinto un concorso per titoli ed esami, un corso per poi diventare ufficiali; si vuole semplicemente modificare l'attuale regime estendendolo ai brigadieri. Se son vere le osservazioni che sono state fatte, si deve dire che bisogna modificare l'impianto legislativo anche in riferimento ai marescialli. Le stesse osservazioni che si fanno per i brigadieri possono essere fatte per i marescialli. Cioè, con la legge in vigore si vuole premiare l'anzianità di servizio e l'esperienza acquisita rispetto agli studi che vengono fatti sul piano teorico e tecnico-professionale frequentando i corsi dell'accademia. Secondo me, mettere insieme la qualificazione teorica attraverso i corsi dell'accademia con l'esperienza acquisita in pratica negli anni di servizio è principio valido. Non si va contro la qualificazione, si dice che questa la si raggiunge attraverso l'esperienza oppure lo studio frequentando l'Accademia; tale principio sta alla base della disciplina del reclutamento dei marescialli che aspirano ad entrare nel corpo degli ufficiali.

Un finanziere arriva a diventare maresciallo dopo molti anni di servizio, ad un'età piuttosto matura, quando in genere è più restio a cambiare sede, a frequentare corsi e a sostenere esami. Abbiamo infatti potuto constatare che in rapporto ai posti disponibili i concorrenti sono pochi; è necessario quindi estendere l'area di reclutamento ai brigadieri perchè sono più giovani ed hanno forse un maggiore interesse ad accedere alla carriera degli ufficiali, mettendo anche in condizione il Corpo della guardia di finanza di avvalersi di elementi che hanno prospettive di carriera, cosa che non possono avere i marescialli.

A mio avviso, la Commissione deve innanzitutto decidere se mantenere o meno la filosofia del disegno di legge, non escludendo naturalmente la presentazione di emendamenti.

FINOCCHIARO. Per i marescialli che devono superare la prova pratica e teorica si partiva dalla premessa che si arrivava alla qualifica di maresciallo con i vecchi meccanismi a 40 anni: pertanto, il danno di una impreparazione teorica era limitato. Col provvedimento in esame si sovverte questo argomento e si fanno diventare ufficiali brigadieri molto giovani, che non hanno alle spalle studi fatti all'Accademia, su materie valide ai fini della laurea in giurisprudenza, e due anni di corso applicativo. La mia richiesta comunque riguardava un rinvio per poter concordare una soluzione anche con l'ufficio legislativo del Ministero. Tra l'altro, il Comando generale della Guardia di finanza sta elaborando un provvedimento in base al quale gli ufficiali provenienti dai sottufficiali dovrebbero essere addetti ai servizi tecnici. In questo momento si porta invece avanti un disegno di legge che presenta un ritardo di sei anni e che scavalca persino la logica che sta seguendo il Comando generale della Guardia di finanza.

Propongo, signor Presidente, di rinviare l'esame del provvedimento in modo da concordare gli emendamenti che si ritengano necessari e per valutare i diversi problemi. È una richiesta che avevo fatto anche

nella precedente seduta, ma sono mancati i tempi necessari e il disegno di legge è stato di nuovo inserito nell'ordine del giorno.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non posso che essere favorevole, pregherei però i commissari di presentare eventuali emendamenti prima della data di inizio della prossima discussione sul provvedimento.

SEGA. In occasione della discussione precedente sul disegno di legge, avevo chiesto che prima di passare all'approvazione del provvedimento il Governo informasse la Commissione sul contesto in cui il provvedimento si inserisce, sui problemi più generali del riordinamento del Corpo della guardia di finanza.

Il primo provvedimento che abbiamo approvato è di importanza minore, ma questo è più consistente. Altri provvedimenti sono nell'aria e ogni tanto vengono proposti.

In tale contesto si inserisce questo provvedimento sul riordino generale della Guardia di finanza rispetto alle sue capacità di intervento. Non abbiamo avuto oggi nessuna risposta da parte del Governo e quindi abbiamo anche noi le perplessità sottolineate dal senatore Finocchiaro.

In conclusione può darsi che, al momento della scelta, le nostre posizioni divergeranno, perchè potrebbe prevalere l'emergenza sul quadro generale. Però credo sia indispensabile capire la situazione attuale complessiva della Guardia di finanza e cosa, rispetto a ciò, produce il provvedimento che abbiamo all'esame.

Infatti, penso che i problemi di fondo della Guardia di finanza non si risolvano tanto con questi palliativi o elementi secondari, ma siano invece riferibili alla miriade di competenze per cui la Guardia di finanza viene utilizzata, sottraendola alle mansioni istituzionali, cioè quelle fiscali e tributarie.

D'altra parte esiste una legislazione che tende a trasformare sempre più la Guardia di finanza in numerosi nuclei di polizia giudiziaria. Questo è l'altro aspetto che preoccupa e che è l'elemento di novità rispetto allo stato attuale della Guardia di finanza, che viene messa sempre più in difficoltà per intervenire e per avere una programmazione operativa ai fini istituzionali della repressione delle frodi valutarie e fiscali.

Queste sono le esigenze di fondo che sentiamo e, rispetto a quanto detto dal senatore Finocchiaro, rinnoviamo la richiesta che l'esame del provvedimento non sia tanto subordinato alla presentazione di emendamenti che possono venire dai vari Gruppi, quanto invece sia preceduto da un'informativa generale, da una riflessione complessiva del Governo, frutto anche di un'intesa con il Comando generale della Guardia di finanza sullo stato attuale del corpo. Infatti, il nostro timore è che i problemi complessivi siano stati affrontati utilizzando spinte legittime ma settoriali e non generali. Sentiamo l'esigenza invece di una valutazione di ordine più generale sui problemi che assillano la Guardia di finanza e, in tale contesto, chiediamo che si renda prioritario il riordino delle funzioni di questo corpo.

In questo discorso rientra anche l'esigenza di una consultazione degli organi di rappresentanza della Guardia di finanza, il cui parere

non può essere chiesto limitatamente ai singoli provvedimenti, ma che il Parlamento ha bisogno di sentire in ordine ai problemi più generali.

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. A seguito delle considerazioni fatte dai colleghi Finocchiaro e Segà, esprimo parere favorevole per il rinvio dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Io fisserei questo esame tra due settimane, per dar modo a chi deve preparare emendamenti di trovare un collegamento con il relatore e con il Governo.

SEGÀ. Mi sembra preliminare, al fine di non trovarci nella situazione di oggi, avanzare la richiesta (che formalizzo) che la Commissione preventivamente senta il Comandante generale della Guardia di finanza.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Allora voi volete una audizione del Comandante generale della Guardia di finanza.

SANTALCO. In questo caso non sono più d'accordo.

PRESIDENTE. Mi sembra ci siano due aspetti. Uno di tipo tecnico, relativamente al provvedimento, cioè permettere alcuni approfondimenti sulle conseguenze relative ai rapporti tra gli uffici. Per consentire questo approfondimento allora si potrebbe rinviare di due settimane l'esame del disegno di legge, in modo che sia possibile la presentazione di emendamenti d'accordo con il relatore e con il Governo.

La richiesta del senatore Segà è invece di tipo diverso. Noi possiamo sentire tutti quelli che vogliamo, però bisogna considerare la dimensione dell'impegno. Non vorrei estendere a questo punto, in relazione al provvedimento stesso, l'esame a tutti i problemi della Guardia di finanza.

Vorrei pregare il Governo - l'organo politico - di non venire solamente a illustrare il pensiero sul disegno di legge, ma di tenere conto della richiesta del senatore Segà e di fornire elementi generali di giudizio; quindi non solo la sua posizione sugli emendamenti, ma, nel replicare alle osservazioni avanzate, deve fornire una panoramica più ampia dei problemi attuali della Guardia di finanza, rimandandone poi l'esame più approfondito ad un'altra occasione: ad esempio un'indagine conoscitiva.

Il Governo quindi è impegnato a portare qui - ripeto - non solo il parere sugli emendamenti, ma un'informazione piuttosto ampia sui problemi generali della Guardia di finanza.

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei comprendere più precisamente per essere puntuale. Il Governo dovrebbe fornire delle indicazioni generali per quanto riguarda le linee di riforma del Corpo della guardia di finanza per ricondurre lo stesso ai compiti istituzionali e vedere come raccordare questo provvedimento con le stesse linee generali.

SEGA. Mi sembra giusto; però la nostra richiesta di audizione (e la formalizziamo a norma dell'articolo 47 del Regolamento) si riferisce alla esigenza di capire le motivazioni contingenti, perchè non vorremmo porre ostacoli o non approvare un provvedimento che, dal punto di vista delle contingenze immediate, è comunque necessario. Questa credo sia un'informazione che potrebbe venirci dal Comandante generale della Guardia di finanza. Ad esempio, per quanto diceva il collega Finocchiaro, questo provvedimento tende ad allargare le possibilità di accedere ai ruoli di ufficiale, ma da quali esigenze è dettato tutto ciò: ce ne sono forse pochi?

SANTALCO, *relatore alla Commissione*. Questa motivazione è indicata nella relazione.

SEGA. Dal punto di vista della qualità e dello stato complessivo del Corpo, quali incidenze provoca la determinazione di due forme diverse di reclutamento e, quindi, l'esistenza di ufficiali con diversi tipi di reclutamento che operano insieme? Per quanto riguarda l'utilizzazione degli ufficiali, quali interventi sostitutivi potrebbero essere fatti al fine di evitare il ricorso all'allargamento delle maglie che va in direzione della dequalificazione? Sono informazioni che potrebbero venirci da questa audizione.

BERLANDA. Signor Presidente, sono contrario alla richiesta avanzata dal senatore Segà in quanto il naturale interlocutore di ogni Commissione è il Governo; certo, vi sono delle eccezioni a questa regola, tuttavia non è pensabile che si giunga a fare di una Commissione un organo di amministrazione stabilendo rapporti diretti con gli organi amministrativi e scavalcando il Ministro.

BONAZZI. Questa possibilità tuttavia, mi si lasci ricordare, è prevista dal Regolamento.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare ci è concessa la possibilità di stabilire contatti e svolgere audizioni con organi dell'Amministrazione. Tuttavia, in questo caso, riterrei più opportuno che si invitasse il Governo a fornire i necessari chiarimenti ed elementi informativi prima di riprendere l'esame di questo provvedimento. Naturalmente, senatore Segà, se lei insiste, devo porre ai voti la sua richiesta.

BONAZZI. Signor Presidente, l'articolo 47 del nostro Regolamento consente alla Commissione di richiedere al Ministro di disporre che le rispettive amministrazioni forniscano notizie ed elementi di carattere tecnico o amministrativo occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame. Tuttavia, lo stesso articolo lascia al Ministro la facoltà di decidere se tali informazioni debbano essere fornite con l'audizione diretta dei funzionari o con una relazione.

FINOCCHIARO. A me sembra, signor Presidente, che richiedere la presenza di un funzionario della pubblica amministrazione sia, in

questo caso, cosa delicata ed inopportuna. Se vogliamo condurre un'indagine conoscitiva sullo stato della Guardia di finanza troveremo i tempi ed i modi. Ma ciò non mi sembra opportuno a proposito di questo provvedimento che è di limitata portata e non investe certo problematiche di carattere generale. Invito perciò il senatore Sega a non insistere perchè la proposta da lui avanzata venga votata.

SEGA. Stando così le cose, signor Presidente, e con la garanzia che non si procederà all'esame di questo disegno di legge prima che il Governo ci abbia fornito informazioni e chiarimenti sullo stato della Guardia di finanza, non insisto per la votazione della mia proposta.

PRESIDENTE. In questo caso, non essendoci osservazioni, riprenderemo la discussione del presente disegno di legge fra due settimane ed entro tale termine invito il Governo a far pervenire alla Commissione gli elementi conoscitivi richiestigli.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO